Anno 4 - Numero 106 — STAMPA SERA — Venerdì 4 - Sabato 5 Maggio 1956

ULTIME NOTIZIE

E' tornato a Roma ed ancora a Roma è Bevan

Il misterioso viaggio di Bevan

Nessuno sa che cosa si propenga il leader laburista, e costituiscono un enigma perfino i suoi eventuali incontri con Nenni e Saragat

Roma, venerdì sera.

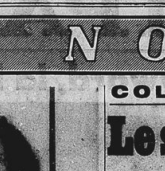
Il «piccolo mistero» intorno a Bevan si infittisce. Si trova a Roma o è ancora a Formia? Ha preso la via della costiera amalfitana, o è sta rispondendo di dolce sole di via Caracciolo a Napoli, dove pure qualcuno dice di averlo scorto? E ancora: Bevan si è incontrato con Nenni e con Saragat? Nessuno dice di no, egli non ha visto Bevan, e A. cosa non ha visto — ha detto scherzosamente ai giornalisti — forse è andato a casa di Saragat». Ma nessuno Saragat ha voluto pronunciarsi sul *leader* della sinistra laburista: egli si limita di incontrarsi con lui quando e come Bevan lo vorrà.

Matteotti è a spinto più in là: è andato all'albergo dove Bevan ha soggiornato nella sua breve sosta romana, e ha lasciato un suo biglietto di visita. Ma da noi interrogato se l'avesse con qualche battuta, limitandosi a dire che «si vedrà».

Per rendersi conto di come stanno le cose, diremo che Bevan a il Nenni britannico, e Healey, l'altro deputato laburista che è stato ieri a pranzo all'ambasciata britannica, e ha parlato al Palazzetto Venezia, e il Saragat inglese. Con una grossa differenza: che il Nenni e il Saragat britannici sono uniti ancora in un solo partito e sono ancora amici, e almeno così sembra. Insomma, come era il socialismo italiano prima di Palazzo Barberini, quando i saragatiani non si chiamavano ancora, per bocca di Nenni, «piselli».

In quanto condizioni appare evidente che Saragat sia più vicino a Healey che a Bevan, ma il *leader* della sinistra laburista non è vicino a Nenni come al potrebbe credere. Non si deve dimenticare che il PSI fu estremoso del COMISCO anche con il vote di Bevan, perché su una linea «i laburisti inglesi sono d'accordo, sia pure con qualche sfumatura: nel considerare pericoloso per i partiti socialisti occidentali, la politica e l'atteggiamento del comunisti. Ed è per questo che i socialdemocratici hanno tentato a mettere l'accento sul fatto che il COMISCO (Matteotti ha partecipato all'ultima riunione dell'Esecutivo tenutosi a Londra) ha ancora una volta riconfermato due cose: che il PSI non se non può ammettere all'Internazionale socialista più di un partito socialista, e che, condizione indispensabile perché un partito sia ammesso al COMISCO, è che tenga una posizione chiara nei confronti del partito comunista. Due condizioni, cioè, che nel caso di specie verificate non ci sono.

Il *leader* socialista italiano pensa di avere dato più prove di sufficiente democraticità, perché si è dichiarato anche l'esplicita denuncia del patto di unità d'azione con il P.C.I. Ma si tratta di una pesante — quasi — condizione democratica per il socialismo italiano, che a Vienna Nenni — e più che una esercitazione giornalistica. **Pellecchia**



Carlo Levi accanto al «Ritratto di Anna Magnani» alla Mostra inaugurata recentemente presso la Galleria «Il Pozzo». Si tratta di pitture presenti in compesso di quadri, disegni, pastelli, litografie e autografi. La Mostra resterà aperta fino al 10 maggio

FORSE OGGI STESSO ESPLOSIONE IL PRIMO ORDIGNO

Inizia un ad Iwetok gli esperimenti con l'H

Nel corso delle "prove„ verrà sganciata da un aereo la bomba più potente, di forza distruttiva pari a molti milioni di tonnellate di alto esplosivo - Previsti cento milioni di dollari di spesa

Da bordo del «Mt. Mc Kinley» venerdì sera.

Forse oggi stesso, ad Eniwetok, inizieranno gli esperimenti nucleari americani previsti per la primavera del 1956, esperimenti nel corso dei quali sarà lanciata da un aereo una bomba «H» della potenza di molti milioni di tonnellate d'alto esplosivo.

I preparativi erano cominciati vari mesi addietro, mentre gli scienziati della Commissione per l'energia atomica mettevano a punto i progetti, mentre di navi partivano da costa del Pacifico e da Pearl Harbour, con centinaia di tonnellate di materiali destinati al «campo di prova», nel Pacifico centrale. Da parecchie settimane i maggeri esperti facevano la spola fra gli Stati Uniti e l'arcipelago delle Marshall, su aerei posti in permanenza a loro disposizione.

Per rendersi conto della mole dell'impresa, basterà pensare che la nuova serie d'esperimenti nucleari verrà a costare circa cento milioni di dollari e cioè più di 60 miliardi di lire. Si è precisamente bilitato per l'occasione compiere 13 mila voli in mare, fra militari e civili. Una trentina di navi di vario tipo sono impiegate nel servizio logistico, unitamente ad un centinaio di aerei e ad oltre 800 automezzi.

Già dal 20 aprile scorso i navigianti sono stati avvertiti che si diventa «pericolo» il perimetro un rettangolo della superficie di 375 mila miglia quadrate, che torna agli atoli di Bikini e di Eniwetok. Sul primo sono stati effettuati gli esperimenti, mentre il secondo è stato il centro di stato maggiore che dirige l'impresa. Navi ed aerei saranno stati ammonti a tenersi fuori di quella zona fino a nuovo ordine e probabilmente fino alla fine del prossimo agosto.

A tale scopo, navi da guerra da ed aerei americani avvolgono un'immensa rete di pattuglia, per impedire che qualcuno penetri nella zona vietata nella zona minacciata dalla «bomba atomica». Nessuno, l'altra parte, il servizio di pattuglia, serve anche a tener lontani osservatori non yet logistici, unitamente ad un centinaio di aerei e ad oltre 800 automezzi.

Già dal 20 aprile scorso i navigianti sono stati avvertiti che si diventa «pericolo» il perimetro un rettangolo della superficie di 375 mila miglia quadrate, che torna agli atoli di Bikini e di Eniwetok. Sul primo sono stati effettuati gli esperimenti, mentre il secondo è stato il centro di stato maggiore che dirige l'impresa. Navi ed aerei saranno stati ammonti a tenersi fuori di quella zona fino a nuovo ordine.

Pellecchia

Spaventoso delitto in Louisiana

Una donna usa l'auto come un compressore

Investe e passa più volte con la sua macchina sul corpo dell'amante che l'ha derisa e abbandonata

New Orleans, venerdì sera.

Una donna di 35 anni, tale Beatrice Adams, è stata ieri imprigionata sotto l'accusa di aver assassinato il suo ex amante, Max Jernigan, di 15 anni, commerciante in automobili.

Il delitto ha suscitato un profondo senso di raccapriccio. La Adams, infatti, che si trovava a bordo della propria autovettura, ha travolto deliberatamente Jernigan e gli è più d'passata sopra più volte con le ruote della macchina, riducendolo in fin di vita. Il disgraziato è deceduto poco istanti dopo il suo ricovero in ospedale.

L'orribile fatto è accaduto davanti alla porta di casa del Jernigan, contigua ad un'officina meccanica, ed ha avuto come testimone oculare il proprietario di questa, Jack Ellland il quale ha dichiarato: «Quando la signora vide arrivare l'automobile della Adams rimase sorpresa. Non so perso che fra la donna ed il Jernigan c'era stata una relazione sentimentale, ma sapevamo anche che si erano lasciati alquanto male. Ma ieri sera il Jernigan uscì di casa e si sedettero sul gradino. Sembrava del marciapiede ed in quello stesso istante l'automobile della Adams partì di scatto. Vidi la donna puntare deliberatamente sul Jernigan e travolgerlo passandogli sul corpo con le ruote anteriori e posteriori. Poi tornò indietro e di nuovo passò sul corpo del disgraziato che lanciava urla spaventose. Prendeva ancora in lamento ancora in avanti ripetendo l'orribile manovra. Era ormai pietrificato dallo spavento. Alla fine mi ricovrai, ma prima vidi Adams ed allontanarsi con un'aria di volante girai a chiavetta dell'accensione ferendo la macchina. Corsi, ma afferrai l'assassina, ma questa si liberò di me e scese dalla vettura correr verso la sua vittima che giaceva a terra in un lago di sangue gridando: "Max, stai per morire! Prega Anche sei ancora in tempo. Prega Dio perché ti perdoni per tutto il male che mi hai fatto!". Quando giunse la ambulanza, dottor Pollina la donna urlava ancora come un'ossessa».

Giunta alla stazione di polizia la Adams ha avuto una crisi di pianto, ma dalla sua bocca non è uscita una parola di pentimento per quanto fatto. «Ho agito per il meglio — ha continuato a ripetere. — Era un vigliacco, simile a tutti gli altri uomini».

Quando finalmente si è confessata, la Adams è stata sottoposta ad un lungo interrogatorio nel corso del quale ha ripetuto: «Max cominciò a perseguitarmi con le sue proferte d'amore nell'agosto dell'anno scorso.

Alla fine accettai di incontrarlo una sera. Mi parlò della sua vita, mi disse che aveva lavorato dalla moglie, che si sentiva triste e solo. Sfoderò un'elegante quel repertorio di frasi che non sono purtroppo mai stagione nuovo, che fanno cuocere a vivere con lui ed a tutti gli altri prenati cuna sua vedova. Una sera dello scorso dicembre tornai a casa e la trovai ubriaco. Mi disse che intendeva rappresentarsi con la moglie e che perciò lo avrei dovuto andarmene. Gli ricordai che lo avevo pregato di non farlo. Mi rispose che non mi importava di cosa avevo detto. Mi ne andai e sentii che doveva uccidermi. Non ho voluto però perdere di vista la rapida. Ho scelto il modo che ormai aspetto. Non sono pentita di quanto ho fatto».

Vittorie e delusioni a «Lascia o raddoppia»

(Segue dalla 1ª pagina)

dei «Napoli». E così, dopo un'iconfitta subita l'altra settimana, ieri sera ha ripiegato vittorioso. Il calcio è caduto l'ultimo: veramente anche ieri sera, l'occasione, fra le quinte di Mario Riva, si è presentata, ma non ha varato subito una slagan di Mario Riva, che ha chiesto: «Di Bolognese ne n'è una sola». E certo dalla regione di Pordenone doveva fischiare l'orecchio, ieri sera, perché solo l'«Infelice» pluiea dei quiz più di una volt.a qualcuno pronunciò il suo nome.

Dopo l'atteso debutto della «Bolognese» pordenonese, ecco uno spettatore chiese al suo vicino di poter ripetere la domanda. Ma la pulzella fu brevissima: «La Bolognesi è un'altra cosa». Lo concorrente che ieri sera ha presentato il suo nome, «Ciro Ciro», oscurava dire, usava. La donna, in pensieri, ha trovato pinzitato soffisticata, e non ne perdonano i fre ciuffetti tirabuscò ai lati della bellorine sulla fronte. Giancarlo Lucchini, che ieri sera ha preso 31 anni, ha più occhi sono è bella e il profilo classico. Suo padre fabbrica oggetti sacri, parrocchiano e suora di stature che raffigurano santi. La donna, che ieri sera ha 18 ed aspirante: nella prima tappa, ancora timida, ha risposto ad'architettura, non ha riportato della moglie, che si sposta dalla vagamente di domenicale Ella ha tentato a ne per tu con alcune fra le nostre più note bellezze artistiche: Porta Pia a Roma, palazzo Tredanim a palazzo Duca a Venezia, palazzo Reale a Caprarola, e così via. Dovendo rideme facile da cacciadere che si dovesse scoprire che non conosce, potenza nel campo dell'architettura. Giovedì prima Giancarla Lucchini farà il suo primo ingresso in cabina.

Turgwinio Prieco, che si ostenta nel teatro di prosa, ha incampato nella commedia Ciro Verga ambientata a Milano del 1885. dal titolo «In portinaia». Il bagaglio milanese di Turasio è e dimostrato molto preparato nella polemica; un po' meno nella materia poschia. Il dirigente di «Lascia o raddoppia» non si illudevano. Ha scelto Giancarlo concorrente potesse andare molto lontano, ma non «Aspettiamo neppure che cadano alla prima tappa. Dove lo trovano, ecco, un altro omonimo di uno dei sette re di Roma? Quanto a Turgwinio Prieco, più che la vittoria nei telquali, egli sognava di recitare una scena della «Cena delle beffe», e ieri sera ha avuto a portata di mano la grande occasione che non tornerà mai più: per questo, forse, dopo la sconfitta, egli rincuorò a testa bassa, improvvisamente inscatenato. Il ventitreenne capitolo di «Lascia o raddoppia» ha dato prove dei soli concorrenti sui sette; questo è il roseo bilancio di una lieta giornata.

Vincenzo Rovi

Truffe per 250 milioni mediante cambiali false

Vendevano a metà prezzo le macchine da cucire domestici acquistati a nome di onesti commercianti

Napoli, venerdì sera.

Una organizzazione truffaldinaporto di: 250 milioni è stata scoperta dal nucleo di polizia tantina di diite produttrici di televisori, elettrodomestici, cucine a gas, gitte prevalentemente settentrionali — e fra esse numerose del Piemonte — da due abitanti isolanfanti napoletani, Giovanni Luccio e Pietro Cardaccio, i quali avevano escogitato un sistema truffaldino veramente ingegnoso insieme con una lussuosa autovettura, con documenti falsi e commissioni di ditte napoletane effettivamente esistenti e di indubbia serietà.

In un primo tempo il Luccio e il Cardaccio aprirono un negozio al Vomero, in via Scarlatti, 37, accanto alla clamorosa e immediata. Infatti, i due offrivano ai pubblici a prezzo di assaluta concorrenza, con sconti eccezionali, quanto di meglio producevano le industrie italiane. Una condizione: pagamento in contanti. Il prezzo, infatti, era considerato l'attuale diffusissimo sistema di pagamento a rate; ma il poter comprare, per fare più soli esempi, pagando 35 mila lire per l'ultimo modello di una cucina a gas che ne costava 70 mila e 60 mila per un televisore il cui prezzo altrove era 130 mila, costituiva indubbiamente una occazione unica.

Gli affari del due compari andavano così bene che essi, lasciato il modesto locale di via Orsi, si trasferirono dopo due mesi in piazza Medaglie d'Oro, nel centro della stessa quartiere — dove aprirono un negozio fra i più grandi e lussuosi di Napoli.

E le vendite continuarono a gonfie vele...

Il fatto sono cominciati allorché ai titolari delle ditte napoletane sopra citate, dei rilevanti cambiari protestati dalle varie banche, dei quali essi avevano fatto alcun acquisto, la pioggia di cambiali per diciene e poi per centinaia di milioni. Si trattava di cambiali prestiti presso la Corte d'Appello di Napoli, e quindi, dopo alcun certando in breve tempo la vita di Luccio e Cardaccio per le ditte che così ingenuamente avevano fornita la merce, e si cui rimane oggi un paoco di cambiali dell'ordine peso di diecimila cambiali e 325 grammi, tutti ne ha registrati la bilancia automatica dell'ufficio postale presso la Cancelleria del Palazzo di Giustizia.

I due soci del blanco arricchito sé e gli abitanti del Vomero, con una nuova scelta fornitura di elettrodomestici, sono ora irreperibili.

Voleva attentare alla vita di Audisio

Si tratta di un esaltato, omonimo del «colonnello Audisio», bloccato dalla polizia dopo una furiosa colluttazione

Roma, venerdì sera.

Audisio è stato reato in aprile. Non equivochiamo però: non si tratta del vero protagonista del P.C.I., ahaa colonnello Audisio. Si tratta di un uspo omonimo, molto più giovane di lui, il quale è stato arrestato su mandato dell'autorità giudiziaria e inviato più tardi di un manicomio giudiziario.

Questo Audisio, che si chiama Charles e non Walter come l'altro, è affetto da mitomania e ha impiegato più volte in passato la polizia che è è vista sempre costretta ad intervenire per porre fremo alla sua mente sempre innocenti manie.

La magistratura in seguito ad una perizia psichiatrica ordinò il ricovero dell'Audisio in un manicomio giudiziario, ma appena a conoscenza di questa decisione il giovane si allontanò dalla sua abitazione al Parioli. Nascosto in casa di amici compiacenti, preparò un piano che doveva mobilitare le questi giorni tutta la questura; egli infatti dopo aver letto sui giornali che il colonnello che ha scoovolto in questi ultimi tempi il Cremlino ed i suoi satelliti, ha ritenuto essere giunto il momento per lui di agire, dando via alla «epurazione», prendendosi proprio contro il suo omonimo. Egli fece vedere persino ad un amico la pistola carica che sarebbe servita ad attentare la vita dell'ex-colonnello Valerio. Questo ultimo non se ne dolse del pericolo scampato grazie al pronto intervento della polizia romana.

Audisio il giovane è stato infatti «bloccato» ieri l'altro mentre tentava di aprire in atto il suo proposito. Si è tuo preso appena fuori dalla porta dell'abitazione dove abitava nascosto. Quando ha visto gli uomini della legge, ha tentato di estirrarsi alla cattura facendo l'atto di gettarsi dalla tromba delle scale ed impegnando forte una violenta colluttazione.

Dramma a New York

Una vittima di casa e un milite del pronto soccorso assistono la trentenaresse Mary Tillado, di New York, colpita da sintomi di asfissia. La fiammella del frigorifero alimentato a gas, col passare delle ore aveva esaurito tutto l'ossigeno della stanza. Le due figliolette della Tillado, Sonia e Virginia, si scolgono in lagrime.

INIZIATO IL PROCESSO ALLA CORTE D'ASSISE

La rapina al casello n. 35 della ferrovia Vercelli-Asiglianno

Dei tre imputati uno solo è presente - Il racconto della vicenda nelle deposizioni della giovane sposa e di sua madre costituitesi parti civili - L'interrogatorio dei testimoni

Vercelli, venerdì sera.

(pa) Ieri mattina, dopo alcuni emozioni quella di stamane — la prima delle quattro — è ripresso a carico del Vercellotti Pietro, Ferrero Lorenzo, Ferrero Lorenzo (tutti e tre imputati) del Ferrero Lorenzo, imputato di rapina ai danni di autore della rapina ai casello ferroviario n. 35, sulla Vercelli - Asiglianno, commessa nel marzo 1955, in danno della giovane sposa Ivana Ferrero.

Dopo i preliminari d'apertura del processo, il presidente Bicher ha proceduto all'interrogatorio della Torasco e del Vercellotti, rappresentati dalla cura dello stesso avvocato Pio Cavallo, mentre il Ferrero Lorenzo, imputato di furto del secondo, è stato rappresentato dall'avv. Defabiania. La due donne hanno confermato i fatti esposti nelle loro precedenti deposizioni. Si è poi iniziata l'escussione dei testi, che hanno confermato in parte quali metà sono stati escusso ieri.

Nessuno di essi ha detto cose di particolare interesse, ma si è tuttavia appreso che non è stato esposto in precedenza: che il teste Luigi Ferraris, che abitava in prossimità del casello, ha riferito di essere stato fermato da due alpinisti pure lui, che gli hanno chiesto di poter ripetere il suo tragitto. Ma il Ferraris non ha saputo dire se i due alpinisti pure lui, che gli hanno chiesto di poter ripetere il suo tragitto. Ma il Ferraris non ha saputo dire se i due alpinisti fossero stati o meno complici dei rapinatori.

Il teste Ferraris ha inoltre dichiarato che il giorno della rapina, mentre si trovava in casa, sentì dei colpi di fucile e che, uscito sulla soglia, vide due persone che si allontanavano in direzione di Asiglianno. Ha aggiunto che, mentre si trovava in casa, sentì dei colpi di fucile e che, uscito sulla soglia, vide due persone che si allontanavano in direzione di Asiglianno. Ha aggiunto che, mentre si trovava in casa, sentì dei colpi di fucile e che, uscito sulla soglia, vide due persone che si allontanavano in direzione di Asiglianno.

Ieri sono cominciati allora che i titolari delle ditte napoletane sopra citate, dei rilevanti cambiari protestati dalle varie banche, dei quali essi avevano fatto alcun acquisto, la pioggia di cambiali per diciene e poi per centinaia di milioni. Si trattava di cambiali prestiti presso la Corte d'Appello di Napoli, e quindi, dopo alcun certando in breve tempo la vita di Luccio e Cardaccio per le ditte che così ingenuamente avevano fornita la merce, e si cui rimane oggi un paoco di cambiali dell'ordine peso di diecimila cambiali e 325 grammi, tutti ne ha registrati la bilancia automatica dell'ufficio postale presso la Cancelleria del Palazzo di Giustizia.

I due soci del blanco arricchito sé e gli abitanti del Vomero, con una nuova scelta fornitura di elettrodomestici, sono ora irreperibili.

IL "RAID DELLE ALPI„ IN PIEMONTE

Bonatti e l'amico per l'assalto al Monte Bianco

I due alpinisti hanno lasciato stamane alle 8 Courmayeur con un tempo splendido Scaleranno la vetta per la via normale e poi raggiungeranno prima di Bardonecchia i cinque compagni del "raid„ che già si sono avviati verso il Piccolo San Bernardo

Courmayeur, venerdì sera.

Il cielo comunicava appena a Courmayeur stamane quando cinque alpinisti della pattuglia Bonatti, il "raid„ che ieri ha preso la loro fantastica «gara» per la vetta delle Alpi, che ha avuto inizio 49 giorni or sono, il Tarquinio, che si concluderà al Colle di Nava. Sono partiti dal Colle del Piccolo San Bernardo, i fratelli Bruno e Carlo Di Tasso e Fortunato Bonatti, e quindi, attraverso la via del Colli, raggiungeranno il Piccolo San Bernardo dove, al Mancouvano Walter Bonatti e il capitano Renato Longo, Questi è appunto lo sorprese ricevuta dalla riunione di ieri sera, nella quale si è deciso che solo due alpinisti dovranno salire il Monte Bianco, mentre gli altri dovranno raggiungere Bardonecchia. Il giro alpinisti dovranno prendere i compagni, in marcia forzata, prima di Bardonecchia.

Così solo alle otto Bonatti e Longo hanno iniziato la corrocca della Val Veni per portarsi al Bivio Gonella, da dove partiranno domani per l'ascensione del Bianco. E' una marcia dura e faticosa, quella di oggi: si per la morena del ghiacciaio del Miage fino alla capanna che si trova alla base del Monte Bianco, e poi sulla le Aiguilles Grises. Una marcia che i due scalatori hanno iniziato allegramente perché fortemente ci sono per prendere il bello e il cielo è senza nubi.

Per Bonatti sarà la seconda prima salita al Monte Bianco. Per la via normale, la sua esperienza nuova per lui, abituato a scalare le più difficili delle montagne per raggiungere la vetta. Ieri sera, pomeriggio ci dicova del suo entusiasmo di ritrovare nel gruppo del Bianco, fra questo e quello, i compagni di una grande affermazione.

Quando ho accennato al Colle Malatra — ha detto — mi sono trovato davanti agli occhi il grande ghiacciaio del massiccio del Bianco con le sue creste verte. Ho sentito che casa e la discesa ma Courmayeur, che mi sembrava così facile gita.

*Tuttavia, infatti, il giovane «E' S», pro gradia a Bardonecchia, ha ancora ieri sera, sulla alpina. A soli venti'anni grava un percorso tutti i tracciati più difficili, dalla Aiguille Noire alla Aiguille Verte, dalla Aiguille Sud a Zermatt, ed ora ormai maturo per le grandi affermazioni. Venne infatti poi la Est del Cervino, ancora la Sud-Ovest del Cervino, ancora la Sud-Ovest del Cervino, ancora la Sud-Ovest